

SABATO, 19 GENNAIO 2013*Pagina III - Firenze***Le intercettazioni****Marino: “Se pongo ostacoli lo faccio nell’interesse pubblico”**

“Quello è amico, l’altra è nemica” la soprintendente nella lista nera

MAURIZIO BOLOGNI

Ci SONO gli «amici» ma anche i «nemici» della grande opera da realizzare. Così, nelle intercettazioni telefoniche dei Ros, vengono definiti alcuni funzionari pubblici. «Amici» e «nemici». Tra i primi sono considerati alcune persone che poi sono finite a loro volta indagate per associazione a delinquere come Gualtiero Bellomo detto Walter, componente della commissione Via del ministero dell’ambiente, Piero Calandra, componente dell’Autorità di vigilanza delle opere pubbliche, e Alessandro Coletta, già membro della stessa Autorità, Giuseppe Mele ed Ercole Incalza, dirigenti della Unità di missione del ministero delle infrastrutture. Nella black list dei «nemici» il dirigente della Regione Fabio Zita e Alessandra Marino, soprintendente per i beni architettonici, paesaggistici, storici e artistici.

Ma sapevano i diretti interessati di essere apostrofati come «nemici»? «lo faccio il mio mestiere — dice la soprintendente Marino — Sono abituata ad essere considerata rappresentante di una struttura dello Stato che ogni tanto pone ostacoli nell’interesse pubblico e per questo viene ritenuta un soggetto scomodo ». Nello specifico, la soprintendenza è giudicata «scomoda » perché indica prescrizioni al progetto su quattro punti nevralgici, provocando l’intervento — si legge nel capo di imputazione — di Mele e Incalza che «attestavano che le varianti al progetto non erano essenziali anche con riferimento al monumento storico della Fortezza da Basso». Osserva Marino: «Intervento legittimo, è nelle competenze del ministero delle infrastrutture attestare l’ininfluenza delle varianti. Ma la stessa norma del codice dei lavori pubblici prevede, però, che la mia amministrazione possa porre delle clausole cautelative nei confronti dei beni culturali e paesaggio ».

Tra le prescrizioni che il progetto recepisce c’è quella relativa alla Fortezza da Basso. Su questo e altri due punti nevralgici il progetto della Tav si adegua ai precetti della soprintendenza, ma sulla realizzazione del bypass sul Mugnone il no all’abbattimento degli alberi della soprintendenza è netto, insuperabile, e lo scontro va al Cipe per essere risolto. E così la Marino finisce nella black list come «nemica». Perché? «Non lo so — risponde — ma ho sospettato perché la nostra azione comportasse un aumento dei costi dell’opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA